



a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

TROPPIA CARNE AL FUOCO E NULLA IN TAVOLA. LO DICE "IL MATTINALE"? NO. ANZI SÌ, FINO A IERI. OGGI LO DICE IL CAPO DELLO STATO. GUFO ANCHE LUI?

Quirinale infernale – Cosa non va dell'azione di governo.

- 1) Troppa carne al fuoco.
- 2) Comportamenti parossistici del governo.
- 3) Scarsa qualità dei provvedimenti.
- 4) Ingorgo parlamentare per approccio dilettantesco delle procedure.
- 5) Eccesso di aspettative creato nel popolo.

Sono le critiche del "Mattinale"? No. Anzi, a dire la verità ci ricordano qualcosa di familiare, ma ci togliamo di mezzo, e lasciamo volentieri la sostanza di queste critiche al Presidente della Repubblica, il quale le ha espresse ieri sera al presidente del Consiglio. Illazioni? Retrosce? No, c'è il sigillo d'oro di Marzio Breda, "Corriere del Quirinale". Renzi che dice? Che Napolitano è un gufo?

CAMBIA IL VENTO, E I GIORNALONI GIRANO LA FRITTATA. ANTOLOGIA DELLE CRITICHE FEROCI E GARBATE A RENZI NEGLI EDITORIALI DI OGGI

Il rovescio della frittata – Li ricordate bene i nomi dei giornali in competizione sperticata per essere i migliori amici della #svoltabuona e del vento rottamatore ed energetico di Matteo Renzi? In ordine alfabetico: Corriere, Repubblica, Sole 24 Ore, Stampa (fuori concorso per intelligenza superiore, ma sempre su quella linea il Foglio). Uno metteva la testa(ta) in avanti rispetto all'altro in questa spettacolare gara equina di intortamento del popolo e di adulazione di Renzi. Ora, si gira la frittata. Segue antologia degli editoriali di oggi. E' una gara di marcia indietro.

La Stampa. Stefano Lepri, acido. “Renzi non funziona”

“Di nuovo importanti scelte annunciate sembravano decadere a 'linee guida' per poi scomparire del tutto nel Consiglio dei ministri di oggi”.

“La confusione di idee è grande”.

“La salutare intenzione di rompere tabù annosi si intreccia con ipotesi di stravecchie misure conformi a vecchi modelli politici. Nessun cambio di verso ci sarebbe ad esempio nell'assumere senza concorso decine di migliaia di precari della scuola”.

“Il guaio è che il fronte tra vecchio e nuovo molto spesso non si capisce dove passi, e nemmeno tra chi. In parte si tratta ancora di inesperienza da parte dei giovani oggi arrivati al potere con Renzi. Ma più passa il tempo, più si parlerà di carente abilità nel progettare”.

“Perché i progetti ancora latitano? Il rischio sta nella via breve di un ritorno al primato della politica: ovvero che i nuovi arrivati al potere con Renzi si limitino a proporre la novità di se stessi, magari inventando nemici di comodo per sfruttare a proprio vantaggio l'insofferenza contro tutte le élites. Non può funzionare”.

Corriere della Sera. Alberto Alesina & Francesco Giavazzi, feroci con garbo. “Renzi annuncia e non fa. Attui riforme. Altro che Mogherini”

“Siamo il Paese dell'euro con il debito più elevato e quindi quello che più di ogni altro deve convincere che la qualità delle riforme attuate giustifica un allentamento temporaneo dei vincoli sui deficit, condizione necessaria per potere abbassare subito le tasse sul lavoro. Le parole 'qualità' e 'attuate' qui sono cruciali. Le riforme non devono essere annunci, ma leggi approvate. E a queste

leggi devono seguire in tempi rapidi i decreti che le rendono operative, la qualità appunto”.

“Essere convincenti sulle riforme e sul percorso che vogliamo seguire per uscire dalla recessione deve essere l’obiettivo di Renzi nel vertice europeo. Se egli invece lascerà che la riunione si perda in una trattativa defatigante sui nuovi commissari e sul ruolo che avrà Federica Mogherini a Bruxelles, avrà perso un’occasione che potrebbe non ripresentarsi più”.

Repubblica. Federico Fubini, meticoloso e ironico. “Renzi dà messaggi caotici e contraddittori”

Chiede spesso e ottiene sempre la fiducia delle Camere e fa calare quella della gente e delle imprese..

“Viviamo in tempi di deflazione del denaro e inflazione di parole. L’inflazione è quel fenomeno per il quale l’abbondanza crescente di una certa materia prima ne deprime il valore. L’impero spagnolo distrusse il prezzo dell’argento nel sedicesimo secolo per gli eccessi con cui lo importava dal Perù. Il governo di Matteo Renzi rischia di trovare la sua sindrome dell’argento peruviano nella serie di annunci ai quali non sempre, non in modo univoco, seguono poi i fatti”.

“Più è impellente l’urgenza di fare qualcosa di risolutivo, più diventa chiaro che non esistono né scorciatoie né bacchette magiche. Si può solo lavorare in Italia e con il resto d’Europa per individuare le priorità e affrontarle passo dopo passo. Anche per questo però la corsa all’argento peruviano che si è scatenata - la ridda di annunci, le continue invocazioni della 'fiducia' - non fanno che produrre conseguenze opposte. Nessuno assume, investe nella propria azienda o compra un elettrodomestico a rate se non sa cosa lo aspetta e se i messaggi che riceve sono caotici e contraddittori”.

Il Sole 24 Ore – Mauro Meazza, sinuoso e crudele. “Quando il dubbio fiscale non aiuta i consumi”. L'incertezza male assoluto del renzismo

“Nel dubbio (fiscale) non spendere”. Questo sta accadendo in Italia. Segue elencazione, nelle pagine interne dell'assoluto “fiasco per i consumi” degli 80 euro. Su base annua -2,6. E dire che Renzi assicurava che tutti sarebbero corsi a spendersi gli ottanta euro mangiandosi la pizza al sabato sera.

Il Foglio, Claudio Cerasa, innamorato deluso e vendicativo

“La promessa come tecnica per il consenso. E il consenso come scopo, invece che come mezzo per governare”

“Le promesse di Matteo Renzi, e lo stile con cui il presidente del Consiglio mette mano alla sua scatola dei fuochi d’artificio che regolarmente offre al pubblico da casa alla fine di ogni pirotecnico Consiglio dei ministri, sono come un buon libro comprato alla fine di una lunga vacanza. Non importa se chi ha

comprato quel libro alla fine lo leggerà davvero; conta soprattutto aver acquistato quel libro, averlo a disposizione nella propria libreria, poterlo guardare con occhi compiaciuti e poter pensare che se quel libro è sulla mensola di casa è quasi come aver già cominciato a leggerlo, per non dire che è quasi come averlo letto - "Bello quel libro, l'ho già comprato". Allo stesso modo, nell'arsenale renziano l'arma della promessa ha una funzione sociale e politica non diversa da quella che ha per un lettore un libro comprato: basta l'aver nominato una riforma per dare l'impressione che quella riforma sia stata già fatta, basta l'aver nominato la flessibilità per dare l'impressione che la flessibilità sia stata già conquistata, basta l'aver annunciato un epocale "sblocca Italia" per dare l'impressione di aver magicamente sbloccato l'Italia e basta l'aver messo insieme le parole "ottanta" e "euro" per dare l'impressione che i consumi italiani siano improvvisamente rifioriti (non è così, ahinoi)".

“Ma il metodo Renzi deve tener conto di un punto che ultimamente viene spesso segnalato da alcuni saggi ma non troppo ascoltati consiglieri del presidente del Consiglio: "Matteo, non abbiamo nemici, possiamo fare quello che vogliamo, oggi dipende solo da noi, ma dobbiamo avere il coraggio di essere anche impopolari". Il metodo dunque funziona. Ma prima o poi, Renzi dovrà capire che il consenso non è un fine ma è un mezzo per governare e per mostrare quelle balls of steel che in Europa, e non solo lì, aspettano ormai da un po' di tempo”.

LA MORALE DELLA FAVOLA. MEGLIO L'ARCINEMICO ONESTO DEI FALSI AMICI. DA CUI UN SINCERO AUGURIO: FORZA RENZI, GUARDATI DAGLI ADULATORI

Bambole, non c'è una lira – I giornali amici cominciano a rendersi conto della truce verità con cui ha a che fare Renzi, dopo averlo sospinto sulle facili strade della promesse sempre crescenti per cancellare i ripetuti contrordine compagni. Hanno messo il gelato in mano a Renzi, perché lo offrissi per una leccatina al popolo, mentre la barca affonda. E ora glielo rimproverano. Noi no. Non siamo mai stati né mai saremo per il “tanto peggio tanto meglio”. Alla scuola di Berlusconi facciamo coincidere il bene dell'Italia, da qualunque parte arrivi, con il nostro interesse. Quello che “Repubblica”, riferendo con compiacimento i pensieri del leader fiorentino, ha definito l'Arcinemico, cioè “Il Mattinale” e dintorni, gli dice perciò sinceramente “Forza Renzi!”. Cerca il filo delle cose concrete e operative. Rinunciamo sul “Mattinale” a prevedere che cosa presenterai al Consiglio dei ministri sulla Giustizia. Le nostre critiche sono

note. Le nostre posizioni sull'economia sono lì, a disposizione. Così come quelle sulla politica estera. Rinunciare alle promesse, operare. Purtroppo c'è da dare una #svoltabuona a te stesso, caro Renzi. Basta leggere il fact-checking in appendice per rendersene conto. *Sine ira et studio* (Tacito), "senza ira né pregiudizi".

Crisi. Oggi sì che siamo sull'orlo del baratro, anche se nessuno lo dice –

Alla luce dei dati definitivi sul Pil del II trimestre 2014 e sulla variazione acquisita per l'anno in corso (-0,2%), pubblicati oggi dall'Istat, si conferma quanto già segnalato dai principali istituti di previsione sull'Italia. Significa che per chiudere quest'anno a zero, gli ultimi 2 trimestri del 2014 dovranno registrare, con le dovute ponderazioni, variazioni positive ad oggi non prevedibili.

Pertanto, non solo possiamo definitivamente abbandonare l'illusione del +0,8% contenuto nel Def di Renzi, che, tra l'altro, ad aprile giudicava "molto prudente" questa cifra, ma diventa sempre più realistico pensare che la crescita del prodotto interno lordo italiano sarà negativa anche nel 2014, come ha ricordato oggi il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Con quel che ne consegue in termini di tasso di disoccupazione, di rapporto deficit/Pil e di pareggio strutturale di bilancio.

Tutto questo non potrà non avere conseguenze negative: l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti del nostro paese; la necessità di una manovra correttiva a ottobre tra 25 e 30 miliardi; nuovi richiami da parte della Banca centrale europea. Comunque vada sarà un disastro. A ciò si aggiunga che se, per l'effetto trascinarsi negativo del 2014, in Italia la crescita del Pil continuerà a essere piatta anche nel 2015, i dati sulla disoccupazione continueranno a peggiorare anche per tutto il prossimo anno, perché, come dovrebbe essere noto, il miglioramento dei livelli occupazionali si manifesta solo dopo un miglioramento costante e duraturo (almeno 4 trimestri) dei tassi di crescita.

Poiché in Italia non è prevista crescita del Pil almeno fino a fine 2015, se, e sottolineo se, mai vi sarà un miglioramento occupazionale, esso potrà intervenire solo a fine 2016.

L'attuale situazione di recessione, disoccupazione e deflazione appare dunque molto più grave dell'esplosione speculativa dello spread dell'estate-autunno 2011, nell'assordante silenzio opportunistico delle Cassandre di allora, che ci davano sull'orlo del baratro. Altro che i gufi tanto evocati dal premier. Altro che fondamentali solidi, come ha detto ieri Padoa-Schioppa. Il tempo è galantuomo.

ESTERI INFERNALI. UCRAINA E JIHAD. RITROVARE PROTAGONISMO BERLUSCONIANO. ALLEARSI CON LA MERKEL CUI CI LEGA LA CANNA DEL GAS

Tragedia imminente. Doppio allarme assoluto – 1) L'Ucraina è molto più dell'Ucraina. E' l'equilibrio del mondo. E' la possibilità di avere le case riscaldate oppure no. E' la scelta di ripristinare o no con la Russia una cortina di ferro. 2) La guerra detta Jihad è un affare anch'esso nostro, più sanguinoso e oscuro. Non è confinabile nell'Africa mediterranea o nel Levante. E' a casa nostra. 3) Il riflesso sulla vita quotidiana più immediato è la possibilità niente affatto remota di una crisi energetica gravissima, che comporterebbe l'accentuarsi di un conflitto in Ucraina e la perdurante situazione di totale instabilità della Libia. Questo allarme lo solleviamo da mesi, inascoltati, con Renzi che è parso rinunciare con la nuova Eni al South Stream che ci collegherebbe direttamente alla Russia senza passare da zone di conflitto.

Le cattive sanzioni – L'Italia è abbandonata a se stessa nell'immobilismo internazionale, nell'inconcludenza della politica estera obamiana, nelle prove di forza russe. Non sono le sanzioni economiche imposte a dettare un cambiamento nel conflitto in corso, piuttosto coalizzano i filorussi intorno a Putin. Come dichiara oggi Marek Halter dalle pagine di Repubblica: "Sono l'America e la Nato che cercano di spingerci in una guerra contro Mosca. Dovremmo invece tendere una mano a Putin". L'Europa questo lo sa e sta vivendo sulla propria pelle il prezzo di tale scelta geopolitica. Si rende necessario un intervento diplomatico, di dialogo, di apertura a Mosca altrimenti questa indifferenza finirà per inghiottirci nell'anarchia più totale. E anarchia significa assenza delle istituzioni, e in natura il vuoto viene sempre colmato dal più forte. Ma più forte non significa più giusto.

Ri-Pratica di Mare, ri-Georgia, ri-Berlusconi – Renzi riprenda la logica pacificatrice operosa di Berlusconi. Pratica di Mare, maggio 2002, vide la Nato stringere una partnership con la Russia nella guerra al terrorismo. L'amicizia e la evidenza dell'incisività internazionale di Berlusconi indussero Putin a rinunciare all'invasione della Georgia, mentre si trovava a pochi chilometri da Tbilisi (2008). Ieri Renzi ha telefonato a Putin, e questo è ottima cosa. Occorre che al di là dei giusti moniti a evitare escalation militari appaia chiara la volontà di dialogo. Mosca si trova davanti all'appello di alcuni milioni di russi che abitano in Ucraina imploranti. Diamo una mano a Putin a darci una mano.

Perché la politica estera di Angela Merkel è efficace – Noi contestiamo senza se e senza ma la politica economica della Merkel e il suo egemonismo egoista per l'eurozona. Ma non siamo ciechi. La Signora della Recessione è anche la Signora del Dialogo con Mosca. Con discrezione e determinazione tenta di difendere interessi economici tedeschi che sono anche i nostri. Il “Mattinale” lo sta dicendo da un mese a questa parte, ha elogiato le sue parole a Kiev il 23 agosto. Ricordiamo bene quando, mentre la Francia spingeva, nel 2011, per la guerra in Libia, la Germania optò per astenersi. Ancora. Lo scorso 24 agosto, nel corso del suo tradizionale discorso la cancelliera ha eccezionalmente dedicato i suoi primi 15 minuti (sui 18 dell'intero discorso) all'attualità internazionale (Ucraina, Iraq, Israele e gli ascolti dei servizi segreti di altri paesi). Renzi? Hollande? Li stiamo ancora aspettando. Inoltre ieri si è svolto a Berlino (e non a Bruxelles) l'incontro di tutti i dirigenti dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Serbia e Slovenia) per fare il punto delle loro relazioni con l'Unione europea. Sui giornali italiani non ve ne è traccia. A malincuore (per l'assenza dell'Italia da qualsiasi tavolo decisionale) ma con consapevolezza e responsabilità dobbiamo stringerci in una politica estera comune, per uscire da un pantano che a breve si trasformerà in palude.

Il compito dell'Italia – Ancora una volta sottolineiamo. La definizione “cancro” riferito al jihadismo è di Obama. Il quale, nell'illusione bastasse l'eliminazione fisica di Osama Bin Laden, ha sottovalutato la potenza ideologica e la capacità mimetica di questa malattia mortale della libertà. Infatti Obama finora ha di fatto coccolato, se non addirittura nutrito, questo tumore maligno, incentivando una primavera araba fasulla, trovandosi alleato con una Europa cieca e piegata ai deliri di onnipotenza di Sarkozy. Tutto questo ha favorito la destabilizzazione dell'area mediterranea (dalla Libia alla Siria), senza una exit strategy dalle dittature che non consegnasse quelle terre al fondamentalismo stragista dell'Islam. L'Italia deve trovare la forza di un giudizio culturale e politico chiaro. Non esiste possibilità di appeasement con l'Isis, come ai tempi di Chamberlain con Hitler che si allargava all'Austria e ai Sudeti. Seguire l'esempio di Berlusconi, ecco l'unico compito dell'Italia.

Il Califfato a Roma (e Brianza) – Fonti di intelligence (lo dice “Il Tempo”) parlano di una base per l'arruolamento e lo smistamento dei combattenti in Siria e in Iraq in un bar della periferia di Roma. Ma a Milano, in Brianza, a Padova è un pullulare di questo reclutamento infame. Per quanto ancora possiamo far finta di niente? Come già scrivevamo il jihadismo è una multinazionale che ha in Gran Bretagna e in Italia le due sezioni europee di logistica, reclutamento, trasferimento uomini e donne per sconfiggere l'Occidente. Il nostro Paese è considerato un trampolino di lancio dei mujaheddin e gli approdi dei continui

sbarchi di immigrati servono da base per lo smistamento degli jihadisti. Intervenire e subito, contro un nemico terribile e temibile, ma non imbattibile. Basta volerlo. Per difendere le nostre radici culturali e religiose. Per difendere il nostro popolo.

Ri-domandina a Minniti – Domandiamo ancora all'ottimo (sul serio) sottosegretario per i servizi segreti. E' vero o no quanto riferito da “Libero” sull'esistenza di campi di addestramento in Turchia e Giordania dove nostri agenti dell'intelligence hanno addestrato e forse stanno addestrando miliziani anti-Assad e filo-qaedisti?

Canna del gas – Aveva ragione Berlusconi a perseguire una linea di molteplicità di fornitori, senza darsi la zappa sui piedi alimentando una guerra fredda con Mosca, in funzione di una fornitura di gas nell'interesse esclusivo degli Usa. Ora da Mosca arrivano segnali precisi al riguardo. No, a nuove sanzioni a Mosca, senza prima aver percorso tutte le vie diplomatiche.

REPETITA. L'EUROPA IN RECESSIONE. L'ITALIA DI PIU'. LA RISPOSTA GIUSTA È QUELLA DRAGHI-JUNKER CONTRO IL RIGORE ILLIBERALE E NAZIONALISTA DI MERKEL-SCHAUBLE. LA PARTITA SI GIOCA NEL PPE

Linea chiara in Europa, please – Il giudizio positivo sulla politica estera verso oriente della Germania, non ci impedisce – *sine ira et studio* – di edulcorare i dissensi sul resto. La dichiarazione del ministro dell'economia tedesco Schauble che cerca di deformare e depotenziare le chiarissime parole di Draghi contro il rigore cieco, confermano l'esistenza di due anime in forte contrasto dentro il Partito popolare europeo. C'è quella tedesco-scandinava, Merkel-Schauble, conservatrice, dell'austerità a tutti i costi, con l'affermazione di una egemonia berlinese. E quella che cerca in ogni modo di far uscire l'Europa dalla deflazione rilanciando lo sviluppo con misure forti: di questa linea il primo interprete è Junker, oggi capo della Commissione europea, che vuole lanciare un piano da 300 miliardi per le infrastrutture. È l'idea popolare liberal-cattolica, che privilegia i bisogni dei popoli e la solidarietà europea, e si congiunge idealmente e praticamente con le direttive di Mario Draghi. Forza Italia in questo confronto sa da che parte stare. Ed è una battaglia decisiva contro le pretese di dominio della Merkel “Signora della Recessione”. Infatti quella socialista Hollande-Renzi è andata in frantumi con il riallineamento renano

della Francia. Su questa linea i popolari italiani, convergenti a Strasburgo da Forza Italia a Ncd, devono trovare un forte e naturale accordo sulla linea Junker-Draghi.

I CASI STORACE, MAGDI CRISTIANO ALLAM E ALTRI. LA LIBERTA' DI OPINIONE E PAROLA NON MERITA PENE E NON TOLLERA BAVAGLI

Storace – Vilipesa è la libertà. Visto che cercano di punirlo con il carcere per quanto espresso, almeno noi gli apriamo le nostre pagine. Con convinzione. “Se sarò condannato andrò in carcere. Ci voglio andare, non voglio evitarlo. E ho dato preciso mandato al mio avvocato di non chiedere i benefici di legge di cui potrei usufruire. Il caso dell'assurdo e anacronistico reato di vilipendio contro il capo dello Stato deve esplodere. Ed io punto sull'assoluzione”. “Questa vicenda è inaccettabile. E' inaccettabile che esista un reato per il quale rischi il processo anche se fai pace con la parte lesa, come è accaduto nel mio caso”. “Ovviamente, nella 'riforma' della giustizia non c'è traccia dell'abolizione del vilipendio al capo dello Stato #21ottobreingalera”.

Magdi (+ altri) e l'Ordine dei giornalisti – Il notissimo giornalista e politico Magdi Cristiano Allam è stato denunciato non alla Procura ma all'Ordine dei giornalisti per islamofobia, quando a noi pare che sia un tantino un altro il problema di oggi. Lo diciamo non con ironia, ma con sarcasmo amaro. Siccome gli islamici da noi non riescono ancora a tagliare la testa ai cristiani, ci provano con la lingua. E chiedono all'Ordine dei giornalisti di esercitarsi da boia. Il quale Ordine, attraverso il suo Consiglio di disciplina, sta esaminando la pratica. La chiuda subito. Chiediamo pacatamente al saggio presidente dell'Ordine (che ha scritto una garbata lettera al direttore del “Giornale” Sallusti) di esercitare la sua autorevole moral suasion. Per far sì che l'Ordine sostenga la libertà, art. 21 della Costituzione, e non sia un sinedrio che serra porte e finestre a chi non è conforme.

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- **il disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° agosto** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,3%** e quella giovanile raggiunge quota **43,7%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**. L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Il provvedimento è stato approvato in via definitiva il 7 agosto. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua "riforma della giustizia", **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell'arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla "appartenenza";
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all'informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

Per approfondire sul **NOSTRO FACT CHECKING SUL GOVERNO RENZI** leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.

Dopo un gap di aggiornamenti che dura dal 28 marzo 2014, il prossimo è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto

di “possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere”.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;
- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;
- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla Spending review non si sono realizzati**.

Il “**bonus Irpef**”, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 25 e 30 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

I nostri must

L'AGENDA BERLUSCONI: I 10 PUNTI PROGRAMMATICI DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>